



LA TENDENZA

Da Luciano Caldore a Valentina, il boom dei cantanti popolari partenopei

Neo-melodici, giovanissimi e famosi Ecco la new wave dei vicoli di Napoli

C'è chi canta del latitante camorrista che vorrebbe tornare a casa per Natale, e chi inneggia al telefonino. La «Musica dei vicoli» (primo dei sei cd che «l'Unità» dedica alla tradizione napoletana) ha radici antiche, ed è un business in esplosione.

Ciro Ricci fino a qualche tempo fa era un calzolaio, ora invece lo chiamano il Peppino Di Capri degli anni Novanta e la sua faccia piena e simpatica di scugnizzo cresciuto riempie magliette e poster sulle bancarelle napoletane. Uno dei suoi hit si intitola *Chille va pazzo pe' tte* e lo ha scritto con l'aiuto di Luigi Giuliano, boss di Forcella che vanta notevole collezione di condanne per associazione camorristica. Stefania Lay non è neppure maggiore: sedici anni, bella guagliona, è una stella delle tv locali, gettonatissima alle feste di matrimonio, canta passioni e drammi sentimentali dei teenager partenopei. E poi c'è Valentina, bionda transessuale di Fuorigrotta, lanciata da Eugenio Bennato; il mitico Tony Tammaro, cantante-comico in pista già da un bel po' di anni; Luciano Caldore, detto anche «il George Michael dei quartieri», coi suoi occhi azzurri e il ciuffo biondo, fa strage di cuori oltre che di singoli. E poi ci sono loro, le regine, la bruna Maria Nazionale col suo stile ultra-sentimentale e le sue canzoni dedicate all'universo femminile, e la bionda Ida Rendano, già nota al pubblico televisivo di «Uno mattina estate».

Chi sono? Sono i cantanti «neo-melodici» napoletani. Definizione forse non accuratissima ma efficace per riassumere un fenomeno che non sarà nuovo ma di certo è in pieno boom mediatico (articoli sui giornali, puntate del *Maurizio Costanzo Show*, uno speciale di *Raidue* annunciato da Freccero...). Dai quartieri spagnoli, dai vicoli napoletani, monta un'ondata di decine e decine di cantanti i cui nomi dicono (ancora) poco al resto d'Italia, ma che a Napoli e dintorni vantano una popolarità che non ha nulla da invidiare alle megastar internazionali. Sono capaci di riempire di fans tutto lo stadio San Paolo. I loro dischi alimentano un mercato di proporzioni certo gigantesche (e, si dice, in parte controllato anche dalla camorra), ma impossibili da valutare in pieno perché cd e cassette vengono piratate a tutto spiano, per non parlare dei ga-

dget (magliette, poster, bandane, ma anche orologi da tavolo con le loro facce, accendini e così via).

E anche se Nino D'Angelo disconosce la paternità artistica del fenomeno, in realtà Caldore, Stefania Lay e gli altri discendono in linea retta dal pop di *Nu' jeans e na' maglietta*, dal melodico trash partenopeo cresciuto sulle bancarelle, all'ombra dei mercatini rionali, delle radio private, delle feste di matrimonio, in cerca di una via d'uscita alla disoccupazione. Sono canzoni in bilico tra lo strappare e la parodia. Pop facile facile, ma sotto alla patina un po' esotica del prodotto «folkloristico» c'è la realtà dei bassi napoletani che vien fuori, che si racconta, mette in campo le sue storie, le sue miserie, i suoi miti. C'è Tommy Riccio, ad esempio, che la scorsa stagione ha ottenuto un controveroso successo con *Nu latitante*, e ha fatto molto discutere il fatto che l'eroe della sua storia fosse un latitante, che vorrebbe tornare a casa per Natale per poter riabbracciare i figli. Il suo brano fa parte ora della raccolta *La musica dei vicoli*, primo di una serie di sei compact disc - «Il Canto di Napoli» - con cui *L'Unità* vuole rendere omaggio a tutta la tradizione partenopea partendo proprio da questi ultimi figli. E dove si possono ascoltare anche Franco Ricciardi e i 99 Posse, primo esempio di corto circuito tra il filone dei neomelodici e la new wave partenopea dell'hip hop nato nei centri sociali (anche se un precedente c'è: Nino D'Angelo e i Bisca), cantare il *Cuore nero* che lega Napoli all'Africa. Ma dove c'è pure un brano «culto» come *O cellulare*, grande tormentone stagionale firmato Franco Moreno: il telefonino non poteva sperare in una migliore celebrazione di questa, e il suo ritornello-chiave, «chiamam 'ncopp' o cellulare dopp'e'tre», è già entrato di diritto nel frasario dei teenager napoletani, in attesa di essere esportato su tutto il territorio nazionale.



Alba Solaro Un vicolo di Napoli e in alto Nino D'Angelo

D'Angelo: «Ma non sono figli miei...»

È sempre «l'ora» di Nino D'Angelo. Ma quest'anno lo è un po' di più. Il successo del film di Roberta Torre, «Tano da morire», in cui il musicista ha firmato la colonna sonora, lo ha fatto balzare agli onori di tutte le cronache. Ora il cantautore partenopeo è in procinto di riproporre il suo musical teatrale, «Core Pazzo», che l'anno scorso debuttò al Mercadante di Napoli e che, nella versione '98, porterà in scena le «voci» di Tano da morire. Strizzerà l'occhio alla musica del film? «No, assolutamente. Io faccio sempre cose diverse», risponde. Il protagonista è Core Pazzo, lui, D'Angelo. È un musical autobiografico? «Sì, in un certo senso racconto la mia esperienza artistica e umana. I temi sono quelli che io canto da sempre. Sono quei valori che venivano presi in giro negli anni Ottanta, quando li mettevo in musica, sentimenti come l'amore, la vita, la speranza». Non è un caso, allora, che venga considerato il nume tutelare dei neomelodici che, nei loro testi, trattano argomenti analoghi e in maniera tradizionale... «Francamente non mi sento il padre di nessuno. Caso mai figlio, figlio di una tradizione che ha un grande padre come Sergio Bruni. A Napoli c'è questo "gioco" piuttosto comune, ci sono cantanti in ogni vicolo, spesso molto conosciuti, ma solo in quel vicolo là. Ecco... vorrei capire meglio che significa "sto neomelodico". La stampa, la tv se ne interessano adesso, ma questo "fenomeno" a Napoli era conosciuto già negli anni Ottanta. Era la tendenza di allora. Oggi le nuove tendenze sono gruppi come 99 Posse, Almamegretta». Insomma, tende a ridimensionare. «No. Però il nuovo è quello che fa una cosa diversa dal vecchio. Se il neomelodico fa quello che faceva qualcun altro allora non è nuovo».

Antonella Marrone

Sconfini

Musica a notte fonda

«Sconfini», la nuova musica di notte in tv. In onda sul palinsesto di Raitre, il mercoledì e il giovedì alle ore 02.00. La trasmissione, prodotta dalla Compagnia Nuove Indie, fotografa il fenomeno dell'aermarsi in Italia e nel mondo della Etno-World music e più in generale della musica che sa contaminarsi. Si articola in due parti che vanno in onda separatamente ogni settimana su un singolo artista: una parte è un concerto live, l'altra una intervista inframmezzata da musica. Il «viaggio» all'interno della musica, delle scelte artistiche dei gruppi viene guidato da Felice Lipari. Le prossime puntate: il 17 e il 18 Sud Sound System, il 24 e il 25 Vox Populi, il 31 e l'1 Enzo Avitabile.

Il tempo dello spirito

A Prato la Messa di Battiato

Si apre lunedì 22 dicembre a Prato la manifestazione musicale-natalizia «Il tempo dello spirito», con un concerto di gospel e spirituals del coro Emmitt Powell & the Gospel Elites. Ma l'appuntamento clou è per il 23, nel Duomo di Prato, dove sarà rappresentata la Messa Arcaica composta da Franco Battiato per solisti, coro e orchestra, con brani da «Il cavaliere dell'Intelletto». Gli altri appuntamenti sono per il 27 dicembre, con i canti religiosi gitanici del Gruppo Tekamelis e dei Gitani di Perpignano (Chiesa della Sacra famiglia, ingresso libero), il 2 gennaio con il «Cantico dei Cantici» musicato da Andrea Chimenti, e il 6 con l'«Apocalisse di Dio» di Fantoni.

UNA PRODUZIONE
D'Alessandro e Galli

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

GIORGIA
MANGIO TROPPIA CIOCCOLATA TOUR 1997

- **14/12 ROMA**
TEATRO OLIMPICO
- **16/12 SANREMO**
TEATRO ARISTON
- **18/12 CASALE MONFERRATO**
PALASPORT
- **19/12 TORINO**
PALASTAMPA
- **20/12 CAMPIONE D'ITALIA**
CASINÒ
- **22/12 MILANO**
TEATRO SMERALDO
- **23/12 MILANO**
TEATRO SMERALDO

Per informazioni: Tel. 0584/30335

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE

EUTELSAT 13° est - freq. 11.408 - Sottoportanti stereo 7.38/7.56
ASTRA 19.2° est - freq. digitale (ADR) 11.185 - Sottoportante 8.10